

Formigoni salva l'assessore che vuole la tortura per i gay

Prosperini si arrampica: solo foga verbale
Il governatore nemmeno risponde in Aula

di Luigina Venturelli / Milano

IPERBOLI A quanto pare, erano solo parole in libertà. Invocavano la tortura della garrota per i gay e le cinghiate per i tossicodipendenti, ma insomma «conoscete la mia foga verbale che mi porta, assai spesso, ad esprimermi per paradossi ed iperboli». Così si giustifica l'assessore lombardo di An Piergianni Prosperini. E subito arriva l'attestato di stima di Roberto Formigoni, che vede «un gesto di grande dignità politica» nelle scuse raffazzonate dell'esponente di An.

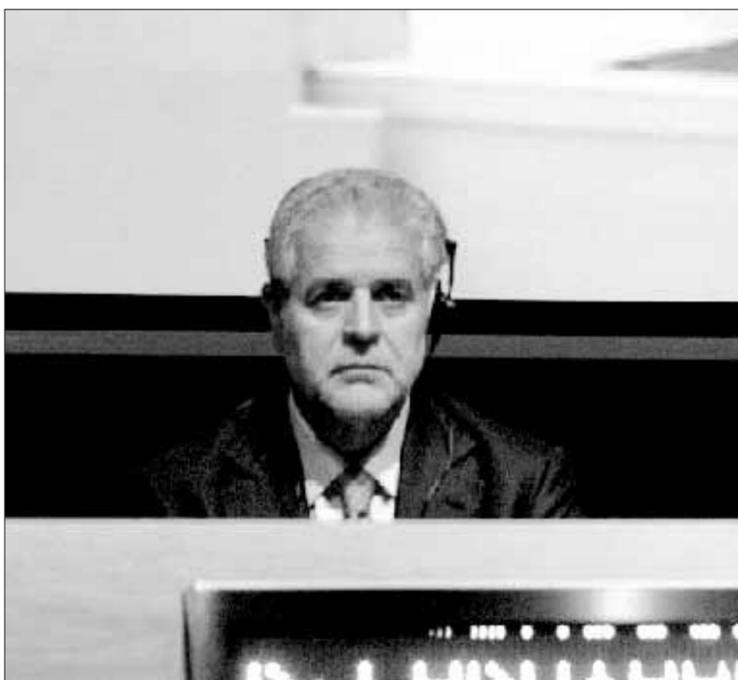
Di dimissioni nemmeno si parla, nonostante le richieste non solo del centrosinistra, ma anche del leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini (che, tra l'altro, gli ha telefonato per impedirgli di partecipare a nome del partito a trasmissioni televisive).



Piergianni Prosperini Foto Ansa

L'esponente di An tenta il dietrofront: parole esagerate, ma nessuna ostilità verso gli omosessuali

È però improprio parlare di perdono: da parte del presidente della Lombardia non c'è stato alcun cenno di condanna per il discusso assessore ai giovani e allo sport. Anzi: chiamato ieri a rispondere della vicenda in consiglio regionale da un'interpellanza formale, Formigoni non si è nemmeno presentato. «Ci ha fatto sapere che verrà quando verrà - ha commentato il coordinatore dell'Unione, Riccardo Saffari - con un comportamento irrispettoso verso il consiglio e verso i cittadini che l'istituzione rappresenta». Una mancanza di rispetto inaccettabile, che ha convinto il centrosinistra ad abbandonare l'aula per protesta. Sono stati i consiglieri del centro-destra, quindi, a godersi l'arringa difensiva di Prosperini: «Sentito il dovere di rivolgermi a tutta la comunità omosessuale nei confronti della quale affermo di non aver mai provato alcuna forma di ostilità o avversione» ha affermato l'assessore, scusandosi con quanti «al di là della mia volontà si sono sentiti offesi dal tono e dal contenuto delle mie parole. La libertà di costume e di espressione dei sentimenti perso-



Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni Foto Ansa

nali - ha spiegato - certamente al centro dei valori di questa aula, rappresenta anche per me un riferimento ideale e culturale dal quale non posso e non voglio prescindere». Rileggendo l'incriminata intervista rilasciata dall'uomo al Giornale di Belpietro, resta in proposito qualche dubbio. Ma Piergianni Prosperini ha una spiega-

Il presidente sfida tutti: «Le scuse? Gesto di grande dignità politica»
L'Unione: assurdo

zione per tutto: «Le mie parole erano tanto esagerate quanto, proprio per questo, non suscettibili di essere letteralmente interpretate. Piuttosto, ho sentito irrefrenabile, nella mia personale qualità di cattolico devoto e praticante, esprimere il mio disappunto nei confronti di chi ha inteso, nei giorni scorsi, sbeffeggiare ed oltraggiare in una pubblica manifestazione la figura del Santo Padre. Colleghi consiglieri, da tempo conoscete la mia foga verbale che mi porta, assai spesso, ad esprimermi per paradossi ed iperboli». Si sarebbe trattato, insomma, di un moto d'animo ispirato dalla fede cattolica. Scuse che non convincono l'Unione, che continua a pretendere l'uscita di scena dell'assesso-

re: «Non ci sono strade interne al dimissionamento di Prosperini - ha affermato il segretario regionale di Rifondazione Comunista, Alfio Nicotra - le sue sono scuse patetiche che non riscaricano minimamente chi ha ricevuto offese indegne di albergare in qualsiasi forza politica democratica». Ma che evidentemente bastano e avanzano per il presidente della Regione Lombardia: «La posizione dell'opposizione mi sembra strumentale - ha sottolineato Formigoni - tanto più che l'assessore Prosperini ha letto delle parole molto chiare e inequivocabili che chiariscono in maniera definitiva la sua posizione. Ha fatto un gesto di grande dignità politica». Al Pirellone il caso è chiuso.

Omicidio Tommy: processo per Alessi e la Conserva

Il 21 settembre dovranno presentarsi davanti alla Corte d'Assise di Parma e rispondere di quello che avvenne la sera del 2 marzo 2006 a Casalbaroncolo. Mario Alessi e Antonella Conserva sono stati rinviati a giudizio per il rapimento e l'uccisione del piccolo Tommaso Onofri. Alessi è accusato, di fatto, di essere l'esecutore materiale dell'uccisione del bambino di 18 mesi, mentre Conserva dovrà rispondere del concorso in rapimento e della morte, come conseguenza non voluta, lo stesso capo di imputazione dell'ex pugile Salvatore Raimondi, per il quale (come per Pasquale Barbera), ci sarà, il 17 luglio, il rito abbreviato. Il rinvio a giudizio era atteso e il provvedimento che il gup Rita Zaccariello ha letto agli imputati, ai suoi legali e ai coniugi Onofri, non ha presentato nessuna sorpresa. Il giudice ha accolto totalmente l'ipotesi accusatoria dei pm Lucia Musti e Silverio Piro, secondo i quali sarebbe stato Alessi ad uccidere Tommy la sera stessa del rapimento. La terza giornata di udienza preliminare del processo è cominciata secondo lo stesso copione. Quando Alessi e la Conserva sono arrivati in piazza Trento e Trieste, nell'ufficio del gup del tribunale di Bologna, sono stati accolti dai soliti insulti. La voce di un uomo si è levata al di là delle transenne e ha gridato «assassina» a lei e «bestia, delinquente» a lui. Gli avvocati difensori hanno cercato di opporsi: Luisa Tosi, che difende Antonella Conserva ha chiesto il proscioglimento, Laura Ferraboschi, legale di Alessi, il rinvio a giudizio per il solo concorso in rapimento.

L'INTERVISTA **PAOLA CONCIA** L'esponente di Gayleft: sulle adozioni il ministro si arrampica sugli specchi, ma è caduta in un tranello

«La Bindi si corregge ma non convince»

di Maria Zegarelli / Roma

Il ministro Rosy Bindi scrive a Eugenio Scalfari che «non c'è mai stato in me alcun intento offensivo verso gli omosessuali». Che quella frase pronunciata qualche giorno fa - «è meglio che un bambino resti in Africa piuttosto che sia adottato da una coppia di omosessuali» - è stata da lei effettivamente pronunciata, «anche se con accenti ben diversi da quelli che risultano dalla secca estrapolazione dal suo contesto».

Paola Concia, lei insieme ad Andrea Benedino è portavoce di Gayleft, la Consulta Lgbt dei ds. Si ritiene soddisfatta della spiegazione del ministro?

«Soddisfatta direi proprio di no. Più che una spiegazione mi è sembrato un ar-



rampicarsi sugli specchi, una costruzione teorica per dimostrare che è meglio crescere dove si è nati. In realtà Bindi è contraria all'adozione per le coppie omosessuali e questo è quello che voleva dire. Io invece sono convinta che un bambino sia più felice di vivere in un contesto dove ci sono amore e armonia piuttosto che in un ambiente insano e ritengo inoltre che una coppia omosessuale sia in grado di dare a un bambino tutto quello di cui ha bisogno. Ma il vero punto è un altro».

Quale?
«Che questa è una polemica costruita a tavolino da loro...».

Loro chi?
«I cattolici. Perché sia chiaro: noi, il movimento omosessuale, non chiediamo l'adozione. Noi chiediamo una legge che riconosca diritti e doveri alle coppie di fatto anche dello stesso sesso. I cattolici,

alcuni cattolici, stanno sventolando lo spauracchio dell'adozione senza che ce ne sia alcun motivo».

Il loro timore è che la legge sui Dico faccia da apripista per arrivare anche alle adozioni.

«Ma di cosa stiamo parlando? Per l'adozione alle coppie omosessuali è necessaria una legge, non è una cosa che si fa a prescindere dal Parlamento. La Bindi è caduta nella trappola tesa da chi non vuole i Dico. A chi le ha rivolto quella domanda avrebbe dovuto rispondere che

«La polemica sulle adozioni ai gay? Tirata fuori apposta dai cattolici, mica è in agenda. E sulla laicità sicuri che la sinistra tiene?»

quello non è un argomento all'ordine del giorno dell'agenda politica del Paese. La cosa che rimprovero al ministro è questa: non aver saputo bloccare sul nascere la provocazione. Ma vorrei cogliere l'occasione per dire una cosa ai politici...».

A tutti, compresi quelli del suo partito?

«Sì, a tutti, soprattutto a quelli del mio partito: attenetevi ai temi all'ordine del giorno anziché tormentarvi con polemiche inesistenti».

All'ordine del giorno c'è di sicuro il Partito democratico. Lei ha scritto di crederci profondamente. Non è preoccupata neanche un po' dai cattolici più intransigenti della Margherita?

«In realtà sono più preoccupata per la sinistra. Mi chiedo cioè quanto sia capace di essere portatrice di una cultura laica nel Pd. È questa la battaglia che dobbiamo fare tutti insieme nella sinistra per il Pd».

Moratti in ritirata: firma l'accordo Viminale-città

Pace armata tra la Moratti e il ministro Amato. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla sicurezza delle città l'incontro al Viminale con la delegazione dei sindaci e il responsabile dell'Interno ha stemperato i toni. L'accordo c'è, ma il sindaco di Milano mantiene il punto: «Siglo l'intesa, ma la manifestazione di Milano non è revocata». Il Patto con l'Ance, spiega il Viminale, «fissa un accordo quadro per sviluppare con i Comuni italiani progetti condivisi, nel quadro di un rapporto di sussidiarietà tra gli organismi statali e gli enti locali e territoriali». Al questo Patto si aggiunge l'intesa che punta anche all'avvio, sempre in due mesi, di un gruppo di lavoro congiunto Governo-città metropolitane per definire le innovazioni legislative e normative che possano sostenere queste intese e consentire di realizzare nuovi strumenti per contrastare il disagio e il degrado nelle aree urbane. Il protocollo quadro per i rapporti tra stato e cit-

tà metropolitane è stato firmato all'unanimità dai sindaci presenti, tra cui quello di Firenze, nonché presidente dell'Ance, Leonardo Domenici, quello di Roma, Walter Veltroni, di Milano, Letizia Moratti, e di Napoli, Rosa Russo Iervolino. Ma il sindaco di Milano ha precisato di aver accettato l'intesa perché il documento «è stato integrato da due punti che prevedono firme con le 11 città metropolitane di patti tra il governo e le città che devono prevedere risorse finanziarie». La seconda integrazione «è che si avvia un gruppo di lavoro per studiare modifiche legislative necessarie affinché i sindaci possano fare la loro parte nei confronti del degrado, e quindi del disagio». Per il sindaco di Firenze e presidente dell'Ance Leonardo Domenici c'è la necessità di rivedere gli assetti legislativi su alcuni problemi come il decoro urbano, i campi nomadi, la prostituzione e il ruolo delle polizie municipali».

Grandine a Roma, neve al sud. Anche oggi sarà allerta

Gli italiani si svegliano al freddo: temperature calate di 10 gradi ovunque. I maggiori disagi per colpa del vento forte

Arriva ufficialmente la primavera e con essa anche il maltempo: nevica in Basilicata e nella riviera di Ponente, oltre che sulle vette alpine e appenniniche. Grandinata a Roma, il vento forte ha spazzato le isole a Sassari un albero è caduto ferendo una giovane - e bloccato i traghetti fra Palermo e Ustica. Le temperature in calo di 8-11 gradi e gli esperti dicono che il giorno peggiore sarà oggi, con i rovesci peggiori al centro-sud. In attesa dei miglioramenti previsti per il fine settimana, ieri l'Italia ha fronteggiato una giornata particolare, uno scampolo d'inverno mancato. Con tratti ferroviari interrotti per allagamenti, strade (verso l'Abetone) chiuse per neve, decolli e atterraggi a Fiumicino complicati e ritardati dalla grandine e dal vento. Sui monti veneti, nelle ultime 48 ore è caduta più neve



Raffiche di vento fanno volare gli ombrelli ad un gruppo di studenti al Foro Romano ieri a Roma Foto di Massimo Percossi /Ansa

che in tutto l'inverno. In Friuli le temperature sono tornate attorno allo zero. Sulla A3 Salerno-Reggio Calabria, l'Anas ha fatto scattare il codice giallo di

emergenza nel tratto compreso tra gli svincoli di Morano Calabro e Mormanno, in provincia di Cosenza. Sono entrate in azione le squadre di pronto in-

tervento e i mezzi sgombraneve dell'Anas. Ed è stato anche attivato, presso lo svincolo autostradale di Campotenese, un presidio con la presenza di alcu-

ni mezzi di soccorso meccanico, pronti ad intervenire in caso di necessità. Allarmi fortunatamente preventivi, ma per gli automobilisti in transito c'è l'obbligo di catene a bordo anche oggi. Peggio è andata ai camion merci in viaggio per la Svizzera, in quanto la Dogana di Brogeda è stata chiusa al transito dei Tir per problemi alla viabilità sul versante elvetico. Ma a piangere sono soprattutto gli agricoltori, che da questa anomala ondata di freddo e maltempo, a colture già sbocciate per un altrettanto anomalo inizio di primavera, si aspettano milioni di danni. A lanciare l'allarme sono Coldiretti, Cia e Confagricoltura, sia per l'irreparabile effetto delle grandinate che per quello delle gelate su ortaggi e alberi da frutto. Anche se le piogge non allontanano il rischio di una futura siccità.

COVIAMO UNA CERTEZZA. RENDERE LA LEUCEMIA UN MALE SEMPRE GUARIBILE.

Il 23, 24 e 25 marzo cerca nella tua città le uova di Pasqua dell'AIL.

Dai il tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.

Se vuoi sapere quali sono le piazze con le uova dell'AIL, chiama il numero **06/70386013** o visita il sito **www.ail.it**

Sede Nazionale Via Casilina, 5 - 00182 Roma
c/c Postale n. 873000